

7. 11/1/42

ANTONIO PANELLA

a021406

A 999990

LA CONSERVAZIONE
DEI FONDI MEMBRANACEI

LA LIBRERIA DELLO STATO
ROMA 1942 - A. XXI

**Estratto da *Notizie degli Archivi di Stato*
a cura del Ministero dell'Interno
Anno II - N. 4 - Ottobre-Dicembre 1942-XXI**

(6202653) Roma, 1942-XXI - Istituto Poligrafico dello Stato - P. V.

**MONUMENTA GERMANIAE
HISTORICA**

LA CONSERVAZIONE DEI FONDI MEMBRANACEI

Si potrebbe affermare che il problema della conservazione dei fondi membranacei non esisterebbe o, per lo meno, non avrebbe quella importanza che gli si suole attribuire, se non si fossero costituiti i così detti archivi diplomatici, che in verità non sono veri e propri archivi, ma piuttosto raccolte o collezioni di documenti in pergamena di varia provenienza, arbitrariamente distratti dai fondi originari. Non è il caso di ripetere qui le circostanze e i motivi che portarono alla formazione di questi archivi. In generale vi concorse la considerazione che i documenti tramandati su un materiale scritto, il cui uso precede di alcuni secoli quello della carta, avessero maggiore importanza storica (il che è solo in parte vero), e perciò meritassero speciali cure e riguardi. Ad ogni modo, le raccolte diplomatiche non si giustificano, pur dovendosi riconoscere che, ai fini degli studi, può essere di somma utilità il trovare insieme riunite le più antiche pergamene, una delle principali fonti documentarie per la storia dell'alto medio evo.

Ora, se le pergamene fossero rimaste dove in origine si trovavano, cioè nei rispettivi archivi

di provenienza, e avessero perciò seguito le vicende del materiale cartaceo, al quale erano congiunte, vuoi a sè, vuoi con esso rilegate, è da ritenere che nessuno forse si darebbe pensiero della loro conservazione, come nessuno si dà pensiero dei documenti scritti su materiale diverso, fuorchè nei casi in cui, per circostanze eccezionali, segnatamente per l'azione di agenti esterni, c'è un evidente pericolo di deterioramento.

Il problema della migliore conservazione delle pergamene insomma è nato dall'essersi costituite raccolte di decine di migliaia di questi documenti e dall'essersi seguiti criteri diversi nel custodirli. Quali di questi sistemi è da preferire? Non rifaremo la storia delle molte discussioni, che ci sono state in Italia e all'estero sull'argomento, anche perchè se ne occupò, anni or sono, con impegno e competenza, Giovanni Vittani.¹⁾ Allo studio del compianto collega ed amico io rimando il lettore: qui mi limito a manifestare brevemente la mia opinione, frutto più che altro di esperienza personale.

In Italia (è interessante rilevarlo) l'attenzione dei competenti nei riguardi degli archivi diplomatici fu rivolta dapprima non già al problema della conservazione, ma a quello della loro

¹⁾ GIOVANNI VITTANI, *Collezioni e musei negli archivi*, in *Annuario del R. Archivio di Stato di Milano*, Milano, 1914.

costituzione e implicitamente del loro ordinamento. Il maggiore e più importante tra essi, il Diplomatico fiorentino, si era formato, come è noto, in seguito al concentramento, ordinato dal granduca Pietro Leopoldo, nel 1778, di tutte le pergamene appartenenti ad enti pubblici e ad enti ecclesiastici, nonchè, per dono o deposito, a privati. Provvedimento invero geniale e provvidenziale, che salvò da sicura dispersione molte di quelle pergamene, se si pensa alle manomissioni a cui andarono soggetti gli archivi, specialmente gli ecclesiastici in conseguenza delle soppressioni degli ordini religiosi. È evidente però che con quel provvedimento si era violata l'integrità dei singoli fondi. L'inconveniente, irrilevante mentre il Diplomatico si costituiva, doveva diventare oggetto di critiche quando prevalse l'ordinamento storico, cioè alla metà del secolo scorso. Si disse allora che l'allontanamento di quei documenti dai fondi, ai quali appartenevano, archivisticamente era stato un errore. Nessuno però osò proporre che vi fossero ricollocati, perchè, a prescindere da qualsiasi altra considerazione, bisognava convenire (e fu Leopoldo Galeotti il primo ad osservarlo) che era un gran beneficio per gli studi il trovare riuniti in poco spazio tutti i documenti della storia più antica di Firenze.

Del resto, la violazione della integrità dei fondi era effettivamente più formale che sostanziale,

in quanto, per tradizione, era uso in Toscana di tenere separate le pergamene dal materiale cartaceo, cosicchè tutto si riduceva ad un semplice trasferimento di sede, tanto più che ad ogni pergamena era stata apposta l'indicazione della provenienza e gli spogli archivistici erano stati compilati fondo per fondo.

Così, nel generale riordinamento degli archivi fiorentini operato dal Bonaini alla metà dell'Ottocento, il solo archivio non toccato, il solo pel quale non fu rispettato il principio della ricostituzione dei fondi, fu il Diplomatico. Vero è che dovette concorrere a questa decisione anche una ragione di ordine pratico: come ricollocare le pergamene nei fondi originari, dove erano conservate, generalmente separate dal materiale cartaceo e arrotolate (in fasci, buste, cassette), ma talvolta anche distese o rilegate in volume? La questione dell'ordinamento veniva a complicarsi con quello della conservazione, che, bene o male, era stata risolta unitariamente, quando si era formato l'archivio, adottando il sistema dell'arrotolamento e della disposizione cronologica. Che utilità ne sarebbe derivata, ridisperdendo il materiale in centinaia e centinaia di provenienze, incerti come s'era del modo migliore di sistemarlo? Quale via seguire? Lasciare le pergamene arrotolate? distenderle? o, peggio che mai, rilegarle in volume? Prevalse, come s'è detto, il criterio di lasciare l'archivio

come s'era formato e come era pervenuto: che è sempre quanto di meglio si possa fare da un archivista saggio, se non vi sono impellenti ragioni per modificare lo stato di cose esistente. E impellenti ragioni non c'erano; chè, rispetto all'ordinamento, la questione di principio, come s'è osservato, aveva scarsa importanza e, rispetto alla conservazione, le opinioni erano discordi. Erano e sono tuttora.

Si è detto da molti (e questo è anche il parere del Vittani) che il sistema dell'arrotolamento è dannoso, perchè il rotolo, oltre ad essere incomodissimo per la lettura, produce un continuo sfregamento nella parte scritta ogni volta che la pergamena viene svolta; ed è poi assolutamente inadatto per i documenti con sigillo aderente. Non si può infatti negare che deplorabile era stato lo scempio, già lamentato dal Galeotti, dell'avere staccati i sigilli dalle pergamene, quando fu costituito il Diplomatico. Preferibile sarebbe perciò il sistema di conservare le pergamene spiegate e ciascuna protetta da copertina. Sistema di conservazione ideale teoricamente considerato, se fossimo sicuri che esso avrà il collaudo del tempo; il che è essenziale quando si parla di conservazione di documenti.

Gli archivisti toscani furono tenaci fautori del sistema dell'arrotolamento, non ostante i lamentati inconvenienti, perchè tale sistema il

collaudo l'aveva avuto. La maggior parte delle pergamene erano pervenute in rotoli; e da ricordanze e da vecchi inventari si sapeva che in quel modo esse erano state conservate per secoli. Perchè dunque si sarebbe dovuto andare in cerca di sistemi nuovi, che non offrivano la certezza di risultati ugualmente soddisfacenti? Avevano forse torto? Non pare.

Un grande Maestro, purtroppo scomparso, parecchi anni or sono, mentre ferveva la polemica sull'argomento, non nascose, nelle private conversazioni, il suo dissenso con i nostri archivisti per il loro attaccamento ad un sistema che anch'egli riteneva dannoso. Ma dopo una visita ad alcuni archivi stranieri, si ricredette e dichiarò di non avere più la fede cieca di prima su quello che abbiamo definito sistema ideale in teoria. Egli aveva potuto rilevare in un archivio che le pergamene conservate distese dentro custodie di carta presentavano tracce di muffa, evidentemente per mancanza di aereazione. E allora tanto valeva rimaner fedeli al vecchio sistema, anche perchè con le pergamene spiegate si andava incontro alla difficoltà dell'ordinamento. Tutti sanno infatti che i documenti membranacei sono di formato svariaticissimo e, quando siano tenuti distesi, non comportano che un ordinamento per formato, il quale archivisticamente non è un ordinamento. Vi sono anche pergamene tanto lunghe che non potranno

mai stare in una cartella distese, per grande che questa sia, ed è necessario allora ricorrere al rimedio della piegatura, con inconvenienti anche peggiori dell'arrotolamento.

Gli archivisti toscani considerarono sempre queste discussioni come inutili logomachie. Però completamente indifferenti alle obiezioni dei novatori non rimasero. Come si sarebbe potuto, per esempio, approvare il distacco dei sigilli per conservarli separati dalle pergamene, privando il documento di uno degli elementi essenziali della sua autenticità? E quando i documenti membranacei fanno corpo con tutto il resto dell'archivio, in volumi a sè o mescolati col materiale cartaceo, conviene venir meno al principio dell'integrità dei fondi e togliere i documenti dalla loro sede per trasferirli nel Diplomatico, col risultato di lasciare dei vuoti nei rispettivi archivi? All'arbitrio dei fondatori dell'Archivio diplomatico fu sostituito il criterio eminentemente conservatore di innovare il meno possibile. Quando le pergamene pervenivano arrotolate e perciò formanti serie per sè stante senza alcun nesso diretto col l'archivio di appartenenza, furono trasferite nel Diplomatico; ma in tutti gli altri casi rimasero dove si trovavano e come si trovavano. Quindi non più separazione di sigilli (le pochissime che ne erano fornite vennero collocate a parte in cassette); non più arrotolamento di

quelle (rarissime) distese o insieme rilegate. Si eccedette cioè fin troppo nel principio di intangibilità, a segno che non si osò di disfare i volumi, che, per giudizio unanime, rappresentano il sistema peggiore di conservazione; e bisognerà presto o tardi decidersi a fare ciò che finora non fu fatto, perchè in qualche caso, raro per fortuna, i tarli, dopo aver roso il legno della coperta, incominciano a rovinare anche le pergamene. Ma qui si entra in una questione di ordine generale, che concerne non soltanto i fondi membranacei rilegati, ma tutti indistintamente i volumi e codici di archivi e biblioteche.

Per concludere: il problema del sistema migliore per la conservazione del materiale membranaceo non è tale che possa risolversi con delle teorie astratte, o, peggio, con esperimenti *in corpore vili*. Quando non vi siano ragioni speciali di assoluta necessità (e queste non possono consistere che nell'evidente deterioramento del materiale) è bene che i documenti restino dove e come ci sono stati tramandati. A quel modo che sarebbe deplorabile sottoporre le pergamene arrotolate allo scempio di distenderle, così sarebbe deplorabile arrotolare quelle che fossero state conservate distese; il materiale non vi guadagna mai e, per desiderio di un ipotetico meglio, si corre rischio di rinunciare al buono.

Il Vittani scriveva, a proposito del sistema dell'arrotolamento, da lui disapprovato, che non lo convincevano le disquisizioni sul metodo con cui le pergamene erano conservate dagli antichi, « perchè invece noi dobbiamo pensare al modo di tramandarle ai posteri con i migliori sistemi che i recentissimi studi possono additare». Con tutto il rispetto per i « recentissimi studi », che, come s'è visto, non sempre hanno il dono dell'infallibilità, io sono di opinione che è provvido consiglio lasciare in pace i documenti, e limitarsi a custodirli con cura senza mai pretermettere una oculata vigilanza per accertarsi che non subiscano deterioramento per cause estranee. Non mai come nel nostro caso si può dire che la scienza è innanzi tutto frutto della esperienza; e l'esperienza non la può dare che il tempo. Ma la nostra vita è troppo breve per aver la certezza che la scienza, in materia di conservazione degli archivi, non si inganni.

1870
The first of these is the
the second is the
the third is the
the fourth is the
the fifth is the
the sixth is the
the seventh is the
the eighth is the
the ninth is the
the tenth is the
the eleventh is the
the twelfth is the
the thirteenth is the
the fourteenth is the
the fifteenth is the
the sixteenth is the
the seventeenth is the
the eighteenth is the
the nineteenth is the
the twentieth is the
the twenty-first is the
the twenty-second is the
the twenty-third is the
the twenty-fourth is the
the twenty-fifth is the
the twenty-sixth is the
the twenty-seventh is the
the twenty-eighth is the
the twenty-ninth is the
the thirtieth is the
the thirty-first is the
the thirty-second is the
the thirty-third is the
the thirty-fourth is the
the thirty-fifth is the
the thirty-sixth is the
the thirty-seventh is the
the thirty-eighth is the
the thirty-ninth is the
the fortieth is the
the forty-first is the
the forty-second is the
the forty-third is the
the forty-fourth is the
the forty-fifth is the
the forty-sixth is the
the forty-seventh is the
the forty-eighth is the
the forty-ninth is the
the fiftieth is the
the fifty-first is the
the fifty-second is the
the fifty-third is the
the fifty-fourth is the
the fifty-fifth is the
the fifty-sixth is the
the fifty-seventh is the
the fifty-eighth is the
the fifty-ninth is the
the sixtieth is the
the sixty-first is the
the sixty-second is the
the sixty-third is the
the sixty-fourth is the
the sixty-fifth is the
the sixty-sixth is the
the sixty-seventh is the
the sixty-eighth is the
the sixty-ninth is the
the seventieth is the
the seventy-first is the
the seventy-second is the
the seventy-third is the
the seventy-fourth is the
the seventy-fifth is the
the seventy-sixth is the
the seventy-seventh is the
the seventy-eighth is the
the seventy-ninth is the
the eightieth is the
the eighty-first is the
the eighty-second is the
the eighty-third is the
the eighty-fourth is the
the eighty-fifth is the
the eighty-sixth is the
the eighty-seventh is the
the eighty-eighth is the
the eighty-ninth is the
the ninetieth is the
the ninety-first is the
the ninety-second is the
the ninety-third is the
the ninety-fourth is the
the ninety-fifth is the
the ninety-sixth is the
the ninety-seventh is the
the ninety-eighth is the
the ninety-ninth is the
the hundredth is the